

## 2. CREDO IN GESU' CRISTO

- Accoglienza e preghiera a cura dell'animatore dell'U.P. (10 minuti).

### 2.1. Esplorare (15 minuti)

La fede cristiana è credere in una *persona*, in un *tu*, e non in un'idea o in un concetto astratto.

Il **Credo**, dopo la professione di fede in Dio "*Padre e Creatore*", ci parla infatti di **Gesù Cristo, suo unico Figlio**.

Nel testo del Credo si parla a lungo di Gesù innanzitutto perché è molto più facile parlare di lui che non del Padre o dello Spirito Santo. Ci soffermiamo soltanto sulle dimensioni fondamentali di Gesù uomo-Dio.

- Chi è per noi Gesù?
- Se dovessimo far conoscere Gesù a qualcuno come faremmo?
- Che collegamento ha Gesù con la mia vita?

### 2.2. Approfondire (30 minuti)

#### **Gesù uomo**

La sua storia umana di Gesù di Nazaret è collocata in un tempo specifico ("sotto Ponzio Pilato" – cioè negli anni in cui è esistito anche Ponzio Pilato) e in un luogo ben preciso (la Terrasanta - usiamo questo termine per non assumere i nomi dei due stati che oggi la caratterizzano: Israele e Palestina -, dove ha vissuto).

Gesù, vivendo con noi, ci ha spiegato:

- chi è Dio e quale progetto ha sugli uomini;
- chi è l'uomo, qual è il nostro destino finale, come dobbiamo comportarci nella nostra vita.

Gesù non si è accontentato di parole: ci ha fatto conoscere la verità con la sua vita, soprattutto con la morte in croce e la risurrezione. Ecco perché San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, dice: "*Mentre i Giudei chiedono i miracoli ed i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono stati chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio*" (1 Cor 22-24).

**Gesù ha voluto condividere la vita degli uomini, diventando uomo egli stesso.**

#### **Gesù Cristo uomo - Dio**

La risurrezione è stato l'episodio che ha fatto capire ai primi discepoli che Gesù non era solo un uomo: in lui Dio stesso è presente ed opera. Come dice S. Pietro nel suo primo discorso riferito negli *Atti degli Apostoli*: "Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Messia quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,36). La preoccupazione della Chiesa, nel corso dei secoli, è sempre stata quella di tenere unito l'essere uomo e Dio di Gesù, soprattutto come credo delle comunità, come professione di fede.

Ci sono stati, nel corso della storia, molti contrasti circa il riconoscere la vera umanità di Gesù o attacchi contro la sua divinità, il riconoscerlo Dio. Ma la Chiesa, nel corso dei secoli, con i vari Concili che si sono succeduti, ha sempre sostenuto che Gesù era *“della stessa sostanza del Padre”*: quindi un Dio che si è fatto carne, uomo, nella storia, *“vero uomo e vero Dio”*. Gesù non è separato in due persone, ma è un’unica persona di due nature: umana e divina.

Gesù è chiamato anche “Cristo”. Questo non è certamente il suo cognome.

Cristo vuol dire ***“unto, consacrato con l’olio benedetto”***:

Nella Bibbia i Re, i Profeti, i Sacerdoti, venivano unti, consacrati nella loro funzione, proprio con l’olio benedetto.

E così, soprattutto, sarebbe stato il ***Messia***: Re, Sacerdote, Profeta del popolo di Dio.

Ecco quindi Gesù Cristo: è Lui il Messia, l’Unto, il Consacrato di Dio per il suo nuovo popolo, per la Chiesa e per tutta l’umanità.

### ***Gesù guida dei cristiani***

Anche oggi, per molti uomini contemporanei, la figura di Gesù continua ad essere tra le più affascinanti della storia umana. L’interesse per la sua figura non è limitato solo ai cristiani. Spesso parlano e scrivono di lui anche persone appartenenti ad altre religioni, o addirittura degli atei. Si potrebbero leggere tante belle citazioni provenienti anche da non cristiani.

Come dice il *Catechismo dei giovani* “la figura di Gesù continua a godere di un alto indice di gradimento... Se invitati a pronunciarsi a favore o contro Gesù, tutti o quasi si pronunciano a suo favore”.

Per semplificare un po’ le cose potremmo dire che molti si fermano, pieni di ammirazione, davanti al messaggio di Gesù ed al modello della sua persona.

Ma la nostra fede cristiana chiede qualcosa in più del semplice ammirarlo come modello, chiede di non fermarsi alle sue parole. Gesù è anche e soprattutto colui che può intervenire nella nostra storia personale e comunitaria, può liberarci dal peccato, può renderci creature nuove, figli di Dio: Gesù è il nostro “grande fratello” che ci insegna la via da seguire.

Questo è, infatti, l’annuncio che, fin dall’inizio, i primi discepoli di Gesù hanno cominciato a trasmettere: ***“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato”*** (At 4,20).

E’ la strada del nostro fratello Gesù che siamo chiamati a percorrere per entrare nella gioia della comunione con lui.

**1.1. Riesprimere** (30 minuti i partecipanti dovranno rielaborare e riesprimere quanto appreso suddividendosi in gruppetti in base alle fasce di età alle quali prestano il loro servizio: 6-10 anni, 11-14, adulti-genitori). La prima parte del lavoro riguarda i catechisti – animatori e la seconda parte riguarda il servizio svolto.

➤ *Oggi noi crediamo in Gesù di Nazaret?*

- *Chi è per te Gesù: un “grande personaggio della storia” che stimi ed ammiri, una “persona viva” con cui parli e ti confronti, il “tuo Dio” senza del quale ti è impossibile vivere nella pace e nella gioia?*
  - *Chi è per te Gesù: l’amico, il fratello, un ideale, una meta, un motivo per vivere; oppure è soltanto un’idea astratta, un ricordo?*
- 
- *Che posto occupa Gesù nelle famiglie dei ragazzi del nostro paese?*
  - *I ragazzi conoscono Gesù in tutte le sue dimensioni?*
  - *Come educare i ragazzi a seguire Gesù nostro modello e guida?*

### **1.2. Sintetizzare**

L’animatore sintetizzerà brevemente il lavoro svolto nel gruppo secondo le diverse fasi percorse. Sarebbe bene arrivare a formulare insieme un impegno concreti di vita conseguente, verificabile nell’incontro successivo o in un altro momento. Ricordare l’incontro successivo ed il tema sul quale verterà.

### **1.3. Bibliografia**

CEI, *La verità vi farà liberi*, 1995, nn. 284-314.